

GINO MAROTTA - I PIOMBI

Nuove « materie » per nuove figurazioni: è un richiamo al quale molti artisti oggi rispondono, e giunge, si sa, da voci anche lontane nel tempo. E' stato, a volta a volta, il segno di una elementare, barbarica fiducia nella possibilità evocativa e allusiva della materia in sè, oppure un grido di guerra disperatamente allegro contro le schiavitù, sia pure apparenti, di un fare tradizionale, od anche un ricorso cosciente alle origini del linguaggio. Potremmo poi ricordare, ma non vogliamo, i sotterfugi di un edonismo a rovescio, di una furbizia decorativa.

Oggi non interessa, se non storicamente, l'intellettualismo dada, o l'oggettività polimaterica: piuttosto è attuale la ricerca di un significato « organico », più che esistenziale ormai, dell'elemento bruto quale simbolo ma insieme sostanza dell'immagine poetica. Un fondamento romantico sostiene, infine, questa posizione. Non è detto che un artista non possa ritrovare tale significato negli elementi più soliti e tradizionali della materia pittorica o plastica: ma sarà l'immediatezza di suggestione promessa da materie extravaganti a spingerlo verso nuove indagini, e saggi e scoperte.

Il passo dalla elaborazione di un segno o di una immagine formale a quella di un « materiale » che sia condizionato dall'intuizione e condizione stessa di linguaggio, che riassume in sè l'articolazione del discorso stilistico, è oggi compiuto da molti, con maggiore o minore coscienza o fortuna.

Marotta presenta adesso queste figurazioni in piombo: non grideremo certo la scoperta, non troveremo, nella scelta del materiale e della tecnica, il valore dell'opera del giovane artista.

Ne suggeriremo piuttosto la sincerità e la necessità.

Ricordiamo altri esempi, illustri e precedenti, di pittori e scultori che hanno puntato sulla essenza, sulla capacità di rivelazione della materia.

Ricordiamo anche l'opera recentissima di un altro giovane artista, tecnicamente analoga e pur tanto diversa per mondo poetico: di Arnaldo Pomodoro, per il quale Guido Ballo ha scritto dell'esigenza « di un fatto pittorico e plastico inteso come gesto: in cui tutto il provvisorio e l'inconscio, tutta l'intensità dell'attimo interiore potessero concretarsi con urgenza ».

Sono segno, queste concordanze, dell'attualità non di gusto, ma veramente di problema espressivo, di simili ricerche linguistiche.

E la partecipazione ad esse da parte di Marotta è un contributo, non una comoda adesione. Lo certifica anzitutto la continuità di immagine tra le precedenti prove pittoriche e questi « piombi ».

E' lo stesso scandaglio, tra psicologico e lirico, della memoria più segreta e del subconsciente, lo stesso alternarsi di simboli della terra e della provincia con le immagini, non meno crude per essere traslate in analogie di sostanza, della Fertilità e della Fecondità. (Una gamma semplice ed ingenua, nel suo tono letterario che potrebbe apparire sovraccarico di preziosismi annosi, di motivi lirici).

E quell'esigenza di raggiungere profondità evocativa attraverso elaborate misture e procedimenti tecnici, che un tempo induceva l'artista ad affrontare i rischi di virtuosismi di mestiere, dal coagulo alla velatura, dall'impronta alla stratificazione dei colori, è anche essa testimonianza evidente che l'attuale approdo è logicamente conseguente a tutta una ricerca di intima identità tra tecnica ed espressione.

Marotta ha sempre saputo dominare sin troppo bene, con intelligente gusto, i mezzi espressivi: la semplificazione attuale del suo armamentario linguistico è prova dell'impegno profondo che lo muove a significare, e non a decorare.

Questi piombi, sia pur preziosamente lavorati e goduti negli effetti delle fusioni, degli sbalzi, delle argenterie, non concedono niente al compiacimento edonistico.

E' un mondo poetico inquietamente composito che vi si rivela. Traducono, nella loro sostanza opacamente assente, cicatrici, fioriture, nuclei di luce che sconvolgono, i trasalimenti di una sensibilità nervosa, attenta, ferita da improvvisi « ricordi » di vita organica, da rivelazioni fuggenti. Dove meno preme il simbolo di un tormentato sogno, di un abbandono all'automatismo evocativo, là prevale una composizione armoniosa quanto pungente di sereni moduli astratti.

Ma sempre è alta la raffinata qualità pittorica del tono, e la vitalità di ritmo delle superfici contrapposte.

Una fantasia introversa, tesa sulla lama di una irrequieta e inappagata esplorazione degli strati più profondi e segreti dell'individuo, che preferisce così rompere il rabesco perfetto della soluzione formale, allettante e a portata di mano, per la chiarezza tanto più difficile e meno « bella » della confessione.

Questa presenza di sentimento umano, questa accettazione non subita di una condizione maladive, fa validi anche i piombi più raffinati di Marotta.

Milano, Novembre 1957

FRANCO RUSSOLI

In occasione di questa Mostra verrà pubblicato il primo numero della collana monografica DOCUMENTI D'OGGI: "GINO MAROTTA - I PIOMBI", da cui stralciamo la presentazione di Franco Russoli.

Galleria LA SALITA - Salita San Sebastianello, 16-c - Roma, 18 Gennaio 1958.

INDICE DELLE OPERE

1. PIOMBOSTAGNO CON RACCONTO ANTICO 1957, piombostagno	L	cm.	150 × 160
2. SEGNALE TRAGICO N. 3 1957, piombostagno	G	»	87 × 173
3. SEGNALE GEOLATRICO N. 1 1957, piombostagno	G	»	65 × 120
4. GEOLATRIA 1957, piombostagno	F	»	120 × 65
5. LUOGO DELLA MEMORIA 1957, piombostagno	LG	»	101 × 65
6. SEGNALE GEOLATRICO (tragico) 1957, piombostagno	FG	»	65 × 100
7. IL REGNO (geolatria) 1957, piombostagno	LFG	»	91 ¹ / ₂ × 70 ¹ / ₂
8. PAESE GEOLATRICO 1957, piombostagno	LFG	»	65 × 85
9. LA NASCITA N. 1 1957, piombostagno	LF	»	80 × 65
10. PIOMBOSTAGNO N. 3730 1957, piombostagno	LF	»	44 × 88
11. BATTAGLIA RECUPERATA 1957, piombostagno	LF	»	75 × 46
12. PIOMBOSTAGNO N. 1 1957, piombostagno	G	»	70 × 50
13. SITUAZIONE IPOTETICA 1957, piombostagno	F	»	44 × 64 ¹ / ₂
14. PERSONAGGI (mito) 1957, piombostagno	LF	»	64 ¹ / ₂ × 37
15. RACCONTO ANTICO N. 1 1957, piombostagno	L	»	26 × 68
16. PIOMBOSTAGNO AG-6 1957, piombostagno e pomice	L	»	37 × 58
17. PASTORALE 1957, piombostagno	LF	»	35 × 57
18. PAESE 1957, piombostagno	LF	»	56 ¹ / ₂ × 42
19. PIOMBOSTAGNO N. 4 B 1957, piombostagno	L	»	44 × 35
20. PERSONAGGIO PIOMBOSTAGNO 1957, piombostagno	L	»	37 × 27
21. SITUAZIONE IPOTETICA N. 2 1957, piombostagno	LF	»	37 × 27

L = *Lamiera*

F = *Fusioni*

G = *Grafici*

Le tre lettere di contrassegno L, F, G, indicano gli elementi originari delle opere; l'aggruppamento di più lettere indica gli elementi originari da cui l'opera è derivata.